

# La maggioranza al premier: ora va fatta la verifica

## Il Colle chiede continuità

### Spinta per il rimpasto o il cambio con il segretario

ROMA — Una giornata frenetica di incontri per Enrico Letta e Matteo Renzi. Pranzi di lavoro, colloqui riservati e tavoli per preparare al meglio la direzione di oggi, che ufficialmente si occuperà soltanto di riforme istituzionali, ma che avrà come sostanza politica soprattutto la tenuta del governo. E l'ipotesi di un Letta Bis o addirittura di una staffetta, con un Renzi I. Una giornata difficile, che si conclude con una telefonata tra il premier e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il quale lo rassicura ed esprime il suo «apprezzamento per la continuità e i nuovi sviluppi dell'azione di governo».

Il premier di prima mattina incontra a Palazzo Chigi, insieme al ministro per i Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini, i capigruppo di maggioranza di Camera e Senato. Oggetto ufficiale dell'incontro, i nove decreti legge in scadenza. Lorenzo Dellai smentisce che si sia parlato di rimpasto. Ma, certo, il tema di un rafforzamento dell'esecutivo si è posto: «È necessario procedere quanto prima ad una verifica politica con il governo». Più tardi il premier incontra il presidente di Confindustria, dopo le dure critiche dei giorni scorsi sullo stato dell'economia. A pranzo Letta incontra Franceschini, il vice-premier Angelino Alfano e il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi.

Contemporaneamente si svolgevano i numerosi incontri di Renzi. A partire dalla segreteria mattutina del Pd, dedicata in gran parte a preparare la proposta sulle riforme istituzionali, dalla fine del bi-

cameralismo perfetto al titolo V della Costituzione. Renzi vorrebbe andare avanti spedito, varando innanzitutto la legge elettorale entro il 14 febbraio. E dopo, solo dopo, si potrà parlare di un Letta bis e di un patto di governo.

Nella segreteria si è decisa una sorta di road map per i democratici: oggi alla direzione si presenterà la riforma del Senato e del Titolo V, la prossima settimana ci sarà una nuova segreteria dedicata al Pse e il 20 una sul jobs act. Il renziano Davide Faraone esclude che ci possa essere un cambio in corsa di premier: «Assolutamente no». E pensa che le due strade, riforme e governo, debbano viaggiare su binari paralleli: «Non vedo connessioni. Noi stiamo accelerando al massimo sulla legge elettorale e sul Senato e fino a marzo vogliamo dare una scossa su questo tema. Se poi Letta volesse decidere di fare il tagliando al governo, superficiale o approfondito, o non volesse farlo affatto, sarebbe una sua scelta. Che noi accompagneremo come partito di maggioranza relativa».

Il leader del Pd ha poi avuto altri incontri: Gianni Cuperlo, Dario Franceschini, Luigi Zanda, Pier Ferdinando Casini, Stefania Giannini e Maurizio Landini. Un modo per preparare la direzione di oggi, alla quale sarà presente il premier. Ma Renzi vuole essere sicuro anche di avere con sé il partito e in quest'ottica si inquadra l'incontro con Cuperlo. Il quale gli ha chiesto flessibilità, offrendo in cambio una tregua interna: «Cerchiamo di portare avanti insieme le riforme — ha detto il leader dell'opposi-

zione — Se si riesce a correggere il testo della legge elettorale, non ci metteremo di traverso». Le correzioni richieste sono sostanzialmente tre: un intervento sulle liste bloccate, per chiedere primarie per legge; una soluzione per le norme antidiscriminatorie; e il via libera all'emendamento Lauricella, che subordina l'entrata in vigore della nuova legge all'abolizione del bipolarismo perfetto.

Cuperlo ha anche invitato Letta a metterci la faccia: «Il logoramento non è più sostenibile». In sostanza: o c'è un'iniziativa per un Letta bis oppure Renzi deve prendere in mano la situazione. Come dice anche Stefano Fassina, «Renzi deve parlare chiaro in direzione». Lo stesso concetto di Cesare Damiano: «Si verifichi se ci sono le condizioni per una Letta bis, altrimenti ci provi Renzi in prima persona». Tutto, purché si cambi, come chiede anche Alfano: «Dopo il derby a cui abbiamo assistito per 15 anni tra D'Alema e Veltroni, ora rischiamo di fare il bis con Renzi e Letta. Il Pd faccia una scelta chiara sul sostegno al governo anche perché noi di Ncd non lo sosteniamo se il Pd non ci crede».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vicenda****Nel partito****Il cambio al vertice dei democratici**

Dopo l'elezione di Renzi alla guida del Pd, a dicembre, si comincia a parlare di un possibile rimpasto nella squadra di governo. Anche se il segretario rifiuta persino l'uso della parola («da Prima Repubblica»), sono diversi i democratici a pensare che siano necessari innesti che riflettano i nuovi equilibri nel Pd: nella minoranza, tra i lettiani e tra gli stessi renziani, come il ministro Delrio. Inoltre, il rimpasto viene citato anche come possibile riassetto tra le forze della maggioranza, dopo l'uscita a novembre di Forza Italia

**Nella squadra****Le dimissioni di Fassina e De Girolamo**

A rendere più fragili gli equilibri dell'esecutivo contribuiscono le dimissioni del viceministro democratico Stefano Fassina (che auspicava un rimpasto e che ha lasciato in polemica con Renzi dopo la battuta «Fassina chi?» del segretario del Pd) e del ministro di Ncd alle Politiche agricole Nunzia De Girolamo dopo le polemiche per l'inchiesta sulla Asl di Benevento. Il premier, intanto, si ritrova ad incassare quotidianamente le dichiarazioni di Renzi che spinge il governo ad agire al più presto sulle riforme

**Il pressing****Anche il Ncd chiede l'impegno****del segretario**

Nel dibattito sul rimpasto entra anche il Nuovo centrodestra, chiedendo ai renziani di entrare in squadra per reagire agli affondi del segretario pd sul governo. Mentre nel Pd c'è chi addirittura preme perché sia Renzi a prendere la guida dell'esecutivo, anche se lui non intende entrare con i suoi uomini nella squadra. Intanto Letta lavora per una verifica di governo, anche se il patto tra le forze della maggioranza, «Impegno 2014», pare destinato a slittare a marzo

